



Rassegna Stampa

Doctor 33
16.07.2024

Liste attese, Smi: superare il tetto di spesa sul personale medico

"Senza l'immissione di nuovi medici nel Sistema Pubblico non vi saranno le condizioni per un maggiore numero di prestazioni". Così Pina Onotri, segretario generale Smi.

"Occorre superare il tetto di spesa per il personale medico e sanitario per ridurre sul serio le liste di attesa, è questo il nodo che andrebbe sciolto dalla discussione in Senato sul disegno di legge recante misure urgenti per la riduzione dei tempi delle liste di attesa delle prestazioni sanitarie. Senza l'immissione di nuovi medici e nuovi sanitari nel Sistema Pubblico non vi saranno le condizioni per un maggiore numero di prestazioni, con la possibilità di accesso in tempi ragionevoli per tutti i cittadini". Così Pina Onotri, segretario generale del sindacato medico Smi. "Sarebbe contraddittorio sanzionare le Asl dove le attese risultassero più lunghe senza un intervento strutturale, così come appare non risolutivo far crescere il privato accreditato senza che s'investano risorse nel Servizio Sanitario Nazionale. Del resto, sottolinea Onotri in una nota basta tener conto del recente rapporto del Sistema di Garanzia 2022, sui livelli essenziali di assistenza nel Paese, per rendersi conto della gravità delle condizioni della nostra sanità. Risultano essere, infatti, ben otto le Regioni italiane, con sedici milioni di cittadini italiani, quasi tutti al Sud, a cui non si garantiscono a pieno i Livelli essenziali di assistenza. L'Autonomia Differenziata, inoltre, approvata in questi giorni non sanerà il divario tra Nord e Sud dell'Italia, ma aumenterà le diseguaglianze". "Bisogna rimuovere questi ostacoli che determinano la crescita delle liste di attesa, per inaugurare una nuova fase della sanità nel nostro Paese che permetta, finalmente, la fruizione di prestazioni ambulatoriali e di ricovero da parte dei cittadini. Nuovi investimenti per il Ssn con un diverso rapporto Pil/ spesa sanitaria, bloccare la fuga di professionisti e di prestazioni verso il privato, rimuovere i tetti di spesa per il personale medico e sanitario; sono queste -conclude - le soluzioni a cui puntare".



Olbiapuntoit

QUOTIDIANO SARDO

19.07.24

Nuove misure per la sanità sarda: verso una deburocratizzazione del sistema sanitario regionale

Olbia. La scorsa legislatura della Regione Sardegna è stata caratterizzata da una crescita esponenziale delle criticità per il personale medico, i medici di medicina generale, i sanitari e i pazienti, dovuta alla riduzione di servizi e strutture.

"Adesso occorre avviare una nuova stagione per invertire la tendenza e dare risposta ai medici e al bisogno di salute dei cittadini sardi", afferma Luciano Congiu, Segretario Regionale Sardegna dello SMI (Sindacato Medici Italiani). Congiu ha reso pubblico un incontro informale, andato molto positivamente, con Armando Bartolazzi, Assessore Regionale alla Sanità, durante il quale sono state discusse diverse proposte per la deburocratizzazione della medicina generale in Sardegna. "Abbiamo posto l'attenzione sulle proposte che lo SMI ha presentato all'assessorato alla salute, per la deburocratizzazione della medicina generale in Sardegna a partire dalla transizione dal cartaceo al digitale, che è parte fondamentale del processo di modernizzazione del nostro Sistema Sanitario Regionale", ha dichiarato Congiu.

Tra le principali proposte, spicca l'introduzione del "registro delle fustelle" e l'implementazione del Fascicolo Sanitario Elettronico, che permetteranno ai pazienti di evitare di recarsi fisicamente dal medico di famiglia per le prescrizioni croniche, potendo invece andare direttamente in farmacia con la propria tessera sanitaria.

"Ci auguriamo che venga adottata l'estensione della durata delle prescrizioni farmaceutiche, in attesa dei decreti attuativi del DM Semplificazioni. La Regione Sardegna può normare, tramite una legge regionale, direttamente la materia rendendo le prescrizioni farmaceutiche valide su base annuale, liberando i medici di famiglia dall'obbligo delle prescrizioni su base mensile", ha aggiunto Congiu. È stata inoltre evidenziata la necessità di omogeneizzare la modulistica utilizzata dalle diverse ASL della regione.

L'attivazione dell'assistenza domiciliare integrata (ADI) e dell'assistenza domiciliare programmata (ADP) per i pazienti non ambulabili, così come la gestione delle reazioni avverse ai farmaci (ADR), dovrebbero avvenire tramite la piattaforma regionale, con un assenso implicito dopo 15 giorni di silenzio. Anche la rendicontazione e la ricetta diretta da parte degli specialisti SSN dovrebbero essere semplificate e digitalizzate.

Congiu ha sottolineato l'importanza di istituire un ufficio regionale per le relazioni con la medicina generale, composto da personale regionale e da un rappresentante sindacale delle OOSS maggiormente rappresentative, per evitare la dispersione delle segnalazioni relative alla prescrizione diretta di farmaci e ulteriori accertamenti diagnostici da parte degli specialisti.

"Tutto questo è realizzabile a condizione che si applichi l'AIR (Accordo Integrativo Regionale) firmato prima delle elezioni, che deve essere migliorato con misure incentivanti per giovani medici, per chi lavora in aree disagiate, per la ricostruzione di servizi e strutture sanitarie, e tutte quelle misure che possono sostenere a intraprendere la professione del medico di medicina generale nella nostra isola", ha concluso Congiu.



Rassegna Stampa

La Gazzetta del Sud
12.07.2024

Sanità, a Paola incontro tra medici di famiglia e 118

I camici bianchi sollevano l'allarme

Ha partecipato all'evento la segretaria nazionale dello Smi, Pina Onotri

PAOLA

Sanità tra pubblico e privato, i camici bianchi sono allarmati. Si è svolto ieri un incontro dei medici di famiglia e del 118 con la segretaria nazionale del sindacato medici italiani (Smi), Pina Onotri. Il vertice è stato organizzato dal segretario regionale Sinibaldo Iemboli e dalla dottoressa Emira Cioldaro. Ha visto la partecipazione di molti iscritti.

La segretaria nazionale ha informato i colleghi dei numerosi incontri al ministero e delle pro-

poste fatte dallo Smi nelle varie commissioni parlamentari. In tali sedi il sindacato ha evidenziato la netta opposizione alle cooperative mediche che di fatto porterà il medico ad una forma di caporalato dei camici bianchi trasformando quello di famiglia in un dipendente di un privato. «Le proposte lavorative future, con le fantomatiche case della salute con l'obbligo di ambulatorio in periferia porterebbe i medici ad orari lavorativi impossibili». Lo Smi propone la difesa del Sistema sanitario nazionale pubblico, l'adeguamento degli stipendi, nonché la tutela dei medici e di adottare adeguate tutele per i medici di sesso femminile garantendo meglio la gravi-

danza.

Il presidente regionale Paolo Filice ha ricordato l'impegno per il 118, mentre Iemboli ha rivendicato il risultato del passaggio a dipendenti dei medici dell'emergenza. È intervenuto anche il dottore Tripicchio, che ha richiesto l'impegno di tutti affinché negli ambulatori i pazienti vengano informati ed invitati a firmare contro lo smantellamento dell'118 e delle altre norme che rischiano di far precipitare il sud in un baratro. Sono inoltre intervenuti nel dibattito i dottori Maiorano, Ventura, Guglielmelli e Iorio mentre il dottor Masotti ha portato il saluto della Cgil medici.

f.m.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA